

Novembre 2021 N°20



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Siamo nel mese di novembre, che si apre con due rilevanti ricorrenze cristiane: **la solennità di tutti i santi**, nella quale ci rallegriamo tutti nel Signore, accompagnati dagli Angeli e dai Santi; **la commemorazione di tutti i fedeli defunti**, per la quale ci viene ricordato che «come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita» (1Ts 4,14; 1Cor 15,22). Mentre, quale comunità dei credenti, innalziamo a Dio la nostra preghiera di lode e di ringraziamento, v'invito tutti a riflettere sul senso di queste due importanti celebrazioni dell'anno liturgico, che volge ormai alla sua conclusione.

Spero che queste poche righe aiutino tanti nostri fratelli e sorelle a non omologarsi facilmente a feste e pratiche che nulla hanno a vedere con la tradizione e la devozione popolare cristiana, ma echeggiano soltanto saghe e miti di fantasmi e pratiche di sapore macabro.

Le due feste liturgiche, non sono semplici eventi cronologici, magari per commemorare le anime dei nostri cari defuntiti, oppure per fare lutto e per piangerli nella visita al camposanto, bensì due veri e propri appelli della Chiesa a riscoprire la nostra fede nelle cose ultime. Appelli per gustare, nel silenzio che percepiamo nell'ambiente e nel cadere fragile delle foglie dagli alberi, il senso genuino del nostro essere Chiesa, cioè l'essere "assemblea di tutti i santi". Tutti "santi", in quanto battezzati, i quali si alternano quaggiù sulla terra, nelle vicende del nascere e del morire, ma sono sempre tra loro in relazione, anzi in profonda comunione: la **comunione dei santi**. È questo il genuino senso cristiano della Festa di tutti i santi e della commemorazione di tutti i fedeli defunti.

PROGRAMMA di NOVEMBRE

Lunedì 1 Novembre: Solennità di tutti i Santi

Venerdì 5 Novembre: 44° anniversario dalla morte di
Giorgio La Pira. Nella Basilica di S. Marco, alle ore 18, 00,
S. Messa presieduta da Mons. Fabio Fabene

Ore 17, 00 – A S. M. Novella: Adorazione Eucaristica

Domenica 7 Novembre: ore 16, 00 – Incontro della Famiglia
Domenicana

Martedì 9 Novembre: ore 16, 30 – Catechesi per gli adulti nel
salone parrocchiale

Mercoledì 10 Novembre: Nel salone parrocchiale, incontro
con gli anziani

Venerdì 12 Novembre: Ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica

Mercoledì 17 Novembre: Nel salone parrocchiale, incontro
con gli anziani

Venerdì 19 Novembre: Ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica

Sabato 20 Novembre: Ricorrono gli 800 anni dall'arrivo dei
Domenicani a S. M. Novella. Alle ore 11, 00, in Basilica,
incontro culturale. Ore 18, 00 – S. Messa celebrata
dall'Arcivescovo di Salerno Mon. Bellandi e, a seguire,
Concerto del Coro Diocesano di Salerno.

ore 16, 00 – Incontro della Famiglia Domenicana

Mercoledì 24 Novembre: Nel salone parrocchiale, incontro
con gli anziani

Venerdì 26 Novembre: Ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica

Ore 20, 30: Incontro Giovani Famiglie

Lunedì 29 Novembre: ore 17, 30 – Inizia la Novena
dell'Immacolata

La lentezza ritrovata

Tipica giornata autunnale, sole che va e che viene tra le nuvole, aria frizzante ma non fredda. La giornata ideale per camminare. Così, senza stare a pensarci troppo mi preparo ed esco.

La natura intorno è uno spettacolo, le foglie degli alberi sono diventate di tanti caldissimi colori e non mi stanco di guardarle. Infatti mi fermo, proprio come ho fatto una decina di giorni fa davanti a un ippocastano, che aveva attirato la mia attenzione sulle sue foglie che pur ingiallendo ai bordi, internamente erano rimaste uguali, senza traccia del tempo che pure era passato. Chissà quante volte ero passata davanti a quell'ippocastano negli autunni precedenti, eppure solo ora mi ero accorta di questa meraviglia. Chissà perché!

La risposta ha tardato poco ad arrivare e mi parlava con la mia voce: "Perché prima la tua vita scorreva in maniera diversa. Eri talmente abituata a correre, anche se ormai non ne avresti avuto più bisogno, che ti sembrava di sprecare tempo ad attardarti a guardare intorno a te!".

Difficile perdere le abitudini di una vita, dove tutto è frenesia, lotta contro il tempo e contro i giorni che invece di ventiquattro ore ne dovrebbero avere perlomeno trentadue, salvo poi a non farcele bastare più, perché troveremmo il modo di riempirne anche altre, senza renderci conto che ci facciamo del male, sempre più del male. In nome di che? Inutile rispondere. Lo sappiamo, ma non ce lo vogliamo dire.

E così stamani davanti a quegli alberi multicolori, facevo queste riflessioni, e riprendevo la mia strada, con la mente libera dalla fretta e a un certo punto mi sono detta, che in tutto il male di questo periodo che il mondo ha vissuto e che purtroppo non è ancora finito, c'è anche una nota positiva che è la nostra ritrovata lentezza. Avessimo dovuto sceglierla da soli, non l'avremo mai fatto, ma abbiamo dovuto accettarla. Sicuramente alle nuove generazioni abituate da sempre ad essere speedy non piacerà, e faranno di tutto per tornare a correre con il coniglio bianco di Alice, mentre dice: "non c'è tempo, non c'è tempo"; ma a quelli che come me, nel periodo della propria giovinezza l'hanno vissuta come cosa naturale, ha restituito un mondo più

a dimensione d'uomo, di uomo che comunque risponde alle leggi della natura, senza volervisi sostituire.

E' a questo punto che mi è venuta in mente la lumaca di Pinocchio, un personaggio che compare solo due volte nel racconto, ma che improvvisamente per me è stato molto importante.

Pinocchio vide affacciarsi una grossa lumaca, che aveva un lumicino acceso sul capo, la quale disse:

- *Chi è a quest'ora?*
- *La Fata è in casa?*
- *La Fata dorme (...) ma tu chi sei?*
- *Sono io! (...) Pinocchio (...)*
- *Ah! ho capito - disse la Lumaca. Aspettami costì, che ora scendo giù e ti apro subito.*
- *Spicciatevi, per carità, perché io muoio dal freddo.*
- *Ragazzo mio, io sono una lumaca, e le lumache non hanno mai fretta. (cap. XXIX)*

Il lumicino acceso sul capo e la mancanza di fretta, sono state le cose che mi hanno colpito.

La luce, che attenua il buio che molte volte penetra la nostra mente, la luce che ci aiuta nella ricerca di noi stessi e dei nostri domani, e la mancanza di fretta che ci rende più ricettivi, predispongono a un'attenta riflessione e non più all'impulso subitaneo, che troppe volte induce a considerare se stessi in maniera sbagliata e di conseguenza a fare scelte non idonee con la nostra vera essenza.

La lentezza della lumaca è stato uno dei tanti insegnamenti che Pinocchio ha ricevuto durante il suo cammino.

Io ho continuato a camminare senza fretta come la lumaca, non so se con un lumicino acceso sul capo.



S. Margherita da Città di Castello

Ci sono storie di vita e di santità davvero uniche che meritano non solo di essere conosciute ma anche raccontate. Tra queste un posto rilevante credo l'abbia santa Margherita da Città di Castello (1287-1320), una giovane donna che visse a pieno la sua vita e vocazione domenicana non “nonostante” le proprie disabilità ma proprio con esse.

Dopo dolorose vicissitudini familiari dovute alla sua malattia, Margherita fu accolta nell'Ordine di san Domenico come Mantellata (terziaria o, per dirlo in termini contemporanei, come laica domenicana) vivendo la propria vita alla luce del carisma domenicano. La storia del nostro Ordine ci mostra tra le righe come l'amore, accompagnato e irrobustito dallo studio, sia una dimensione propria dell'esperienza e della missione domenicana. Quando infatti san Domenico si trovò a predicare il Vangelo nel sud della Francia riuscì a ricondurre alla fede cattolica un eretico (il famoso oste di cui ci parlano le fonti) proprio perché gli fece capire che gli voleva bene, che cioè voleva il suo bene. Come fa un amico, gli fece comprendere che era sì nell'errore ma che non per questo era escluso dall'amore di Dio, dei suoi figli e dei suoi ministri. Così in Domenico, padre dell'Ordine dei Predicatori, l'annuncio della verità e la sua difesa passavano attraverso un amore di benevolenza che poi, come un ponte, facilita l'incontro del prossimo con il Signore Gesù crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Dal canto suo Santa Margherita, sull'esempio di san Domenico, visse questo amore anzitutto nei riguardi del Dio Uno e Trino, fonte d'eterno amore, proprio perché da Lui si sentiva e si sapeva amata. Non erano pochi infatti i doni di grazia e i fenomeni mistici vissuti dalla santa cieca, e in essi Margherita vedeva – a ragione – un segno della predilezione di Dio nei suoi riguardi. Da questo amore così ben ordinato sgorgava poi, come una fontana, l'amore per tutto quello che è del Signore: anzitutto per i santi (san Domenico *in primis*, santa Caterina da Siena e molti altri) e poi per quei “santi” ancora in cammino che siamo noi, figli e figlie di Dio.

Margherita trovò nel carisma dell'Ordine di san Domenico una via eccellente per mettere a frutto i talenti donatigli dal Signore. Per poter essere sempre più preparata per annunciare Cristo a coloro che incontrava non vi fu giorno, nonostante la propria cecità e i seri problemi fisici, nel quale non cercasse di crescere nella conoscenza di Dio, consapevole che lo studio aiuta non soltanto la predicazione ma anche la preghiera personale e comunitaria. Se certo non riusciva a studiare leggendo, era però sempre pronta ad approfondire la propria conoscenza del Signore conservando e meditando tutto ciò che ogni giorno ascoltava durante la predicazione dei frati Domenicani di Città di Castello (Umbria).

Con il suo esempio Margherita ci mostra così che studiare non significa unicamente leggere, sottolineare e tenere a memoria un testo, ma anche – o forse soprattutto – conservare, pensare e meditare nel proprio cuore ciò che ascoltiamo. Non è infatti la stessa cosa essere sapienti ed essere eruditi: se il primo è capace di vedere la connessione e l'ordine che esiste tra le cose, riuscendo così a ordinarle in vista del loro fine proprio, il secondo ha piuttosto un grande bagaglio di conoscenze e nozioni senza magari comprenderle veramente.

Da ultimo, il binomio studio-preghiera si apriva in santa Margherita alla predicazione in quanto Mantellata domenicana: tramite l'esempio della vita e la sua parola ella confortava, illuminava e annunciava a tutti il Signore Gesù Cristo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Questo è infatti il senso dello studio della vita di ogni domenicano e domenicana: apprendere e approfondire la verità non solo per la propria santificazione ma anche per una predicazione sapienziale della verità del Vangelo, una verità che a sua volta illumina tutte le “altre” verità.

Chiediamo a santa Margherita da Città di Castello di esserci maestra nel mettere al servizio della predicazione del Vangelo tutta la nostra vita, i nostri disagi, il nostro amore e il nostro studio, affinché sempre più uomini e donne possano scoprire l'amore e la verità di Dio!

Conosci l'[Associazione del Rosario Perpetuo](#)?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra chiesa di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,

o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,

o chiama lo 055.355680

ti aspettiamo!

PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

Sito della Parrocchia -
parrocchiasantamarianovella.it

GRUPPO GIOVANILE DOMENICANO “SANT’ANTONINO”

INCONTRI PER
UNIVERSITARI E GIOVANI ADULTI
INSIEME AI DOMENICANI!

OGNI 1° E 3° LUNEDÌ DEL MESE
ALLE ORE 19:00
primo incontro: 27 settembre

RITROVO DAVANTI ALLA
BASILICA DI S. MARCO
PIAZZA SAN MARCO
50121 - FIRENZE

INFO E CONTATTI:
320 748 9246
348 422 8657
GIOVANI@DOMINICANES.IT

